

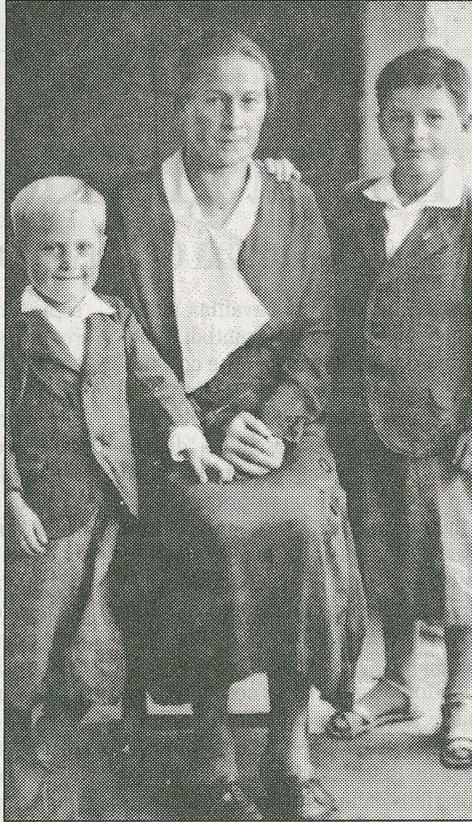
VISCO Il luogo fu sede nel 1943 del campo di concentramento dei civili jugoslavi

Appello per Borgo Piave

Convegno per salvare la memoria storica delle ex caserme

Visco

Venerdì 23 maggio, alle 20.30, nella sala maggiore del ricreatorio "Umberto Miniussi di Visco (via Gorizia, 2), avrà luogo l'incontro internazionale "Il campo di concentramento di Visco, un luogo della memoria da salvare". Promosso dalla Associazione "terre sul Confine" di Visco, dal Centro "Leopoldo Gasparini" di Gradisca, e dalle Acli di Romans d'Isonzo; vedrà gli interventi di Dario Mattiussi, storico, di Ferruccio Tassin, Moreno Zago (Università di Trieste), della storica slovena Slavica Plahuta, studiosa dei campi di concentramento e di Andrea Licata, uno studioso che si occupa del riuso delle aree militari in diversi paesi del mondo (dal Giappone, agli Stati Uniti, alla Germania). L'iniziativa si propone la salvaguardia delle ex caserme di Borgo Piave, che furono parte del grande campo di concentramento, che, dal febbraio al settembre del 1943 vide la presenza di circa 4.000 civili Jugoslavi. Anche prima e dopo di questa funzione l'area vide situazioni che hanno fatto la storia d'Italia e dell'Europa: ospedale nel 1915; campo profughi dal 1917 al 1923; deposito di artiglieria; deposito della Wehrmacht che vide una spettacolare azione partigiana nel 1944; nel 1945 luogo del disarmo di 15.000 Cetnici da parte degli Inglesi; nel 1947 ospitò i finanzieri e i carabinieri che presero possesso di Gorizia dopo il ritiro delle truppe alleate. Poi fu caserma con la "naia" di più di 30.000 giovani di tutta l'Italia. La manifestazione si propone di attirare l'attenzione delle autorità per impedire la "vendita a rate" da parte del Comune, che manderebbe all'aria ogni memoria storica eccezionalmente rafforzata dall'essere stata Visco per cinque secoli sul confine tra mondo tedesco, slavo ungherese ad est, con quello neolatino ad ovest, e dall'aver intatto il campo di concentramento e le dogane austriaca e italiana.



FAMIGLIA INTERNATA

Milan Skrij (a destra). Attualmente consigliere di stato in Slovenia internato a 6 anni assieme alla madre e fratelli. Il padre fu internato ad Arbe e Gonars